



PROVINCIA DI CASERTA

AMBIENTE ECOLOGIA E GESTIONE RIFIUTI

Viale Lamberti ex Saint Gobain” – 81100 CASERTA

PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Rapporto Preliminare sui possibili impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del PPGR

*Documento per la consultazione
finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da
includere nel Rapporto Ambientale del PPGS*

INDICE

1 – INTRODUZIONE

2 – DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DEL PIANO

3 – LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 – La struttura del Rapporto Ambientale

3.2 – Rapporto del PPGR con altri piani o programmi pertinenti

3.3 – Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione

3.4 – Identificazione dei possibili impatti ambientali

3.5 – Analisi delle alternative

4 – FASI SUCCESSIVE PREVISTE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ALLEGATO I - ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

1 – INTRODUZIONE

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE *sulla valutazione ambientale di piani e programmi*, comunemente conosciuta come “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS), ha l'obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente.*

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla *consultazione*, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti (*soggetti competenti in materia ambientale*, come definiti dalla recente normativa nazionale) per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato.

Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4/2008.

Per facilitare la lettura del testo, si riportano di seguito alcune definizioni tratte dai citati riferimenti normativi nazionali in materia di VAS:

- **valutazione ambientale di piani e programmi**, nel seguito *valutazione ambientale strategica*, di seguito *VAS*: *il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio;*
- **impatto ambientale**: *l'alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti;*
- **rapporto ambientale**: *il documento del piano o del programma redatto in conformità alle previsioni di cui all' articolo 13;*
- **verifica di assoggettabilità**: *la verifica attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani, programmi o progetti possono avere un impatto significativo sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di valutazione secondo le disposizioni del presente decreto;*
- **autorità competente**: *la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti;*
- **autorità procedente**: *la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che*

predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma;

- **proponente:** *il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del presente decreto;*
- **soggetti competenti in materia ambientale:** *le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti;*
- **consultazione:** *l'insieme delle forme di informazione e partecipazione, anche diretta, delle amministrazioni, del pubblico e del pubblico interessato nella raccolta dei dati e nella valutazione dei piani, programmi e progetti;*
- **pubblico:** *una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;*
- **pubblico interessato:** *il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.*

Le fasi procedurali per l'applicazione della procedura di VAS possono così riassumersi:

- a) svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- b) elaborazione del rapporto ambientale;
- c) svolgimento di consultazioni;
- d) valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) decisione;
- f) informazione sulla decisione;
- g) monitoraggio.

Ai sensi del D. Lgs sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. In particolare la gestione dei rifiuti è contemplata tra le tematiche per le quali è richiesta tale valutazione. Inoltre, l'ambito territoriale interessato dal PPGR è tale da rendere necessario l'espletamento della procedura di VAS senza lo svolgimento della "verifica di assoggettabilità" (combinato disposto comma 3 - art. 6¹ e comma 1 - art. 12² del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.).

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è previsto che, sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, il proponente e/o l'autorità procedente avviano le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

¹ "Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12".

² "Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto".

Il presente documento rappresenta lo strumento per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ricevere contributi, informazioni, osservazioni e suggerimenti utili a calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano. Il rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, opportunamente integrato con i suggerimenti di cui sopra, costituirà la base per l'elaborazione del Rapporto Ambientale così come previsto dalla normativa.

Nell'Allegato I è riportato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nel presente procedimento.

2 – DESCRIZIONE DELLA STRUTTURA DEL PIANO

Per la descrizione della struttura del Piano si rimanda alla “Proposta del Piano Provinciale per la Gestione Rifiuti (PPGR)”.

Tale documento, insieme al presente documento di scoping, è messo a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale al fine di ottenere contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant’altro utile per calibrare correttamente i contenuti del Rapporto Ambientale del Piano.

In sintesi, il documento risulta così articolato:

- definisce sinteticamente oggetto, contenuti ed effetti del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, con riferimento alla normativa di settore;
- introduce gli elementi fondamentali della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, contestualizzandola nei riferimenti normativi di carattere comunitario, nazionale e regionale;
- descrive la procedura metodologica mediante la quale verrà elaborato il PPGR, correlandola ai relativi passaggi previsti dalla VAS e specificandone i momenti di condivisione e partecipazione;
- illustra le fonti informative alla base del processo di analisi e valutazione del PPGR e della VAS;
- riporta la proposta di analisi del quadro ambientale di riferimento, che sarà oggetto di approfondimento nel Rapporto Ambientale, per il quale si fornisce un indice da valutare in sede di consultazione;
- indica quali sono nello specifico le informazioni ed i dati che ci si aspetta vengano integrati e/o commentati e/o valutati dalle Autorità con competenze ambientali, chiamate a partecipare al processo di VAS

3 – LIVELLO DI DETTAGLIO PROPOSTO PER IL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 – La struttura del Rapporto Ambientale

Lo scopo del Rapporto Ambientale è quello di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono riportate nell'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 (come modificato dal D. Lgs 4/2008), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano. Sulla base del succitato Allegato VI e del livello di dettaglio del Documento Programmatico del PPGR è stata elaborata una proposta di indice del Rapporto Ambientale del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti, che si riporta di seguito.

1. Introduzione

1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al PPGR

1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione

1.3 La struttura del Rapporto Ambientale

1.4 Le successive fasi della procedura di VAS

2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PPGR

3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PPGR

3.1 Introduzione

3.2 Analisi demografica e salute umana

3.3 Aria e Cambiamenti Climatici

3.4 Risorse idriche

3.5 Suolo

3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette

3.7 Paesaggio e Beni Culturali

3.8 Ambiente Urbano

3.9 Rifiuti

3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PPGR

4. Possibili impatti significativi del PPGR sull'ambiente

4.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata

4.2 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore

4.3 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

4.4 Rapporto tra PPGR ed altri Piani e Programmi

4.5 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano

4.6 Valutazione degli impatti ambientali del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale

5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PPGR e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione

5.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano

5.2 Misure di mitigazione previste nel Piano

5.3 Misure di compensazione definite nel Piano

5.4 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive

5.5 Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano

6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie
6.1 La scelta delle alternative individuate
6.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

7. Misure per il monitoraggio

8. Sintesi non Tecnica

Nella tabella seguente è riportato l'indice del Rapporto Ambientale rispetto al quale, ad ogni capitolo, è affiancata la corrispondente informazione richiesta dall'Allegato VI al D. Lgs 152/2006 (come modificato dal D. Lgs 4/2008).

Capitoli e paragrafi del Rapporto Ambientale	Informazioni di cui all'Allegato VI
1. Introduzione 1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al PPGR 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale 1.4 Le successive fasi della procedura di VAS	
2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PPGR 4.4 Rapporto tra PPGR ed altri Piani e Programmi	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PPGR 3.1 Introduzione 3.2 Analisi demografica e salute umana 3.3 Aria e Cambiamenti Climatici 3.4 Risorse idriche 3.5 Suolo 3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.7 Paesaggio e Beni Culturali 3.8 Ambiente Urbano 3.9 Rifiuti 3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PPGR	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i> <i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>
3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PPGR 3.1 Introduzione 3.2 Analisi demografica e salute umana 3.3 Aria e Cambiamenti Climatici 3.4 Risorse idriche 3.5 Suolo 3.6 Biodiversità e Aree Naturali Protette 3.7 Paesaggio e Beni Culturali 3.8 Ambiente Urbano 3.9 Rifiuti 3.10 Problematiche ambientali pertinenti al PPGR 4. Possibili impatti significativi del PPGR sull'ambiente	<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D. Lgs 18 maggio 2001, n. 228;</i>

<p>4.2 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi normativi di settore</p> <p>4.3 Valutazione degli obiettivi di Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale</p> <p>4.4 Rapporto tra PPGR ed altri Piani e Programmi</p> <p>4.5 Valutazione della strategia e degli strumenti del Piano rispetto agli obiettivi di piano</p> <p>4.6 Valutazione degli impatti ambientali del Piano rispetto agli obiettivi di protezione ambientale</p>	<p><i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;</i></p>
<p>3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PPGR</p> <p>4. Possibili impatti significativi del PPGR sull'ambiente</p>	<p><i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;</i></p>
<p>5. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PPGR e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del piano in fase di attuazione</p> <p>5.1 Principali impatti significativi sull'ambiente connessi all'attuazione del Piano</p> <p>5.2 Misure di mitigazione previste nel Piano</p> <p>5.3 Misure di compensazione definite nel Piano</p> <p>5.4 Proposta di misure di mitigazione/compensazione aggiuntive</p> <p>5.5 Indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del Piano</p>	<p><i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i></p>
<p>6. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e delle difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie</p> <p>6.1 La scelta delle alternative individuate</p> <p>6.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</p>	<p><i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i></p>
<p>7. Misure per il monitoraggio</p>	<p><i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un</i></p>

	<i>rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i>
8. Sintesi non Tecnica	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

3.2 – Rapporto del PPGR con altri piani o programmi pertinenti

Nel Rapporto Ambientale sarà esaminato il rapporto intercorrente tra il PPGR ed altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità.

Di seguito si riporta un elenco dei Piani selezionati in quanto ritenuti pertinenti al PRGRS:

- PO FESR della Regione Campania 2007-2013;
- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2007-2013;
- PO FSE della Regione Campania 2007-2013 (FSE);
- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);
- Piani Paesistici;
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE);
- Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA);
- Pianificazione degli Enti di Ambito;
- Linee guida in materia di politica regionale di sviluppo sostenibile nel settore energetico;
- Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale (PASER);
- Pianificazione delle Autorità di Bacino;
- Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004;
- Piani dei Parchi Nazionali;
- Piano Regionale Rifiuti Urbani della Regione Campania.

3.3 – Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione

Nelle tabelle che seguono è rappresentata una proposta di obiettivi ambientali da utilizzare come riferimento per la valutazione degli impatti ambientali del Piano. Nella prima colonna sono evidenziati i principali riferimenti normativi da cui sono stati estrapolati gli obiettivi per ciascuna componente ambientale e/o tematismo da considerare nel presente Rapporto Ambientale. Si è tenuto conto esclusivamente degli obiettivi in relazione ai quali sono stati ritenuti producibili impatti (positivi o negativi) a seguito dell'attuazione degli strumenti del piano.

SALUTE UMANA	
Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 Piano Sanitario Nazionale 2006/2008, Ministero della Salute Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente

ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
<p>Direttiva 96/61/CEE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico</p> <p>Direttiva 96/62/CE del 27/09/96 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</p> <p>Direttiva 1999/30/CE del 22/04/99 concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo</p> <p>Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000</p> <p>Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione</p> <p>Direttiva 2001/81/CE: del 23/11/01 relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</p> <p>Direttiva 2002/3/CE del 12/02/02 relativa all'ozono nell'aria</p> <p>Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs)</p> <p>Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico - COM(2005) 446</p> <p>D. Lgs 18 febbraio 2005, n. 59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</p> <p>D. Lgs 4 agosto 1999, n. 351 - Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente</p> <p>D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della Salute) n. 261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) - Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi</p> <p>D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio</p> <p>D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno</p> <p>Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1318 del 1 agosto 2006</p> <p>Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania"</p> <p>Delibera n. 4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione</p>	<p>Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili</p>
<p>UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992</p> <p>Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997</p> <p>Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto</p> <p>Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto</p> <p>Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità</p> <p>Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012</p> <p>Decreto 23 Febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007</p> <p>Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%</p> <p>Delibera CIPE n. 123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra</p>	<p>Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG</p>

ACQUA

Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Decisione n. 2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità Direttiva 2006/7/CE concernente la protezione delle acque sotterranee Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e <i>ss.mm.ii.</i>	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile di Goteborg (2001; 2006) Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e <i>ss.mm.ii.</i> DM 185/2003 sul risparmio e riutilizzo delle risorse idriche	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Convenzione di Ramsar sulle zone umide Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, anche per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo - Decisione 77/585/CEE Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982 Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue" Direttiva 96/61/CEE "IPPC" Decreto legislativo 152/2006 "Norme in materia ambientale" – Parte terza e <i>ss.mm.ii.</i>	Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie

SUOLO

Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
<p>D. Lgs 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale (art. 54) Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione Comunicazione della Commissione “Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo” COM(2002) 179 definitivo Direttiva 2000/60/CE Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 “Censimento fenomeni franosi” Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” Legge n. 267 del 3 agosto 1998 “Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania” Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile” D.P.C.M. 12 aprile 2002 “Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi” Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 “Norme in materia di difesa del suolo”</p>	<p>Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee</p>
<p>Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) Decisione CE del Consiglio, del 14 ottobre 2004, relativa alla firma, per conto della Comunità europea, della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE [Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004] Legge n. 183 del 18 maggio 1989 “Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo” D. Lgs 29 aprile 2006, n. 217 - Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti D. Lgs 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 “Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni” Legge 11 novembre 1996, n. 574 Direttiva 86/278/CEE come attuata dal D. Lgs 99/92</p>	<p>Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli</p>
<p>VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento “protezione del suolo”) Strategia di Goteborg (priorità di intervento “gestione sostenibile delle risorse naturali”) LR 16/04 Piano Territoriale Regionale</p>	<p>Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale</p>

BIODIVERSITA' E AREE NATURALI PROTETTE

Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
<p>Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992 Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Legge n. 394/1991 - Legge Quadro sulle aree protette Legge Regionale n. 33/1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania Legge Regionale n. 17/2003 - Istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale</p>	<p>Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche</p>

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
<p>Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993 Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999 Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000 Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' Articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137</p>	<p>Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati</p>

AMBIENTE URBANO

Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
<p>Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/02/2004 Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/01/2006 Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 26/09/2006 Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile - Rio De Janeiro, 4 giugno 1992</p>	<p>Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale</p>

RIFIUTI

Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
<p>Legislazione comunitaria</p> <p>Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006 , relativa ai rifiuti</p> <p>Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi con le modifiche di cui alla Direttiva 94/31/CE del Consiglio del 27 giugno 1994</p> <p>Direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio modificata dalla Direttiva 2004/12/CE</p> <p>Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e Direttiva 2003/108/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 dicembre 2003 che modifica la precedente</p> <p>Direttiva 2002/95/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003 sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche</p> <p>Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso</p> <p>Direttiva 87/101/CEE del Consiglio del 22 dicembre 1986 che modifica la direttiva 75/439/CEE concernente l'eliminazione degli oli usati</p> <p>Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006 , relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE</p> <p>Direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (PCB/PCT)</p> <p>La Direttiva 78/176/CEE del Consiglio del 20 febbraio 1978, relativa ai rifiuti provenienti dell'industria del biossido di titanio</p> <p>Direttiva 2000/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2000, relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui del carico e Direttiva 2007/71/CE della Commissione del 13 dicembre 2007 recante modifica dell'allegato II della direttiva 2000/59/CE</p> <p>Direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006 , relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE</p> <p>Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti</p> <p>Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti</p> <p>Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi</p>	<p>Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale</p> <p>Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica</p> <p>Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente</p> <p>Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurre l'esportazione</p> <p>Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti</p>

RIFIUTI

Riferimento normativo	Obiettivi ambientali
<p>Legislazione nazionale</p> <p>D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale come modificato dal D. Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative”</p> <p>D. Lgs 5 febbraio 1997, n. 22 “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio” (solo per i provvedimenti attuativi)</p> <p>D. Lgs 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti”</p> <p>D. Lgs 24 giugno 2003, n. 209 Attuazione della direttiva 2000/53/Ce relativa ai veicoli fuori uso e D. Lgs 149/2006 contenente disposizioni correttive ed integrative</p> <p>Decreto 3 luglio 2003, n. 194 Recepimento della direttiva 98/101/Ce e adeguamento della direttiva 91/157/Cee - pile ed accumulatori contenenti sostanze pericolose</p> <p>Decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 182 Attuazione della direttiva 2000/59/Ce sui rifiuti prodotti dalle navi</p> <p>D. Lgs 27 gennaio 1992, n. 95 Attuazione delle direttive 75/439/Cee e 87/101/Cee relative alla eliminazione degli olii usati</p> <p>D. Lgs 27 gennaio 1992, n. 100 Inquinamento provocato dai rifiuti dell'industria del biossido di titanio - attuazione delle direttive 78/176/Cee, 82/883/Cee, 83/29/Cee, 89/428/Cee</p> <p>D. Lgs 209/99 Attuazione della direttiva 96/59/CE del Consiglio del 16 settembre 1996 concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotriifenili (PCB/PCT)</p> <p>D. Lgs 11 maggio 2005, n. 133 Attuazione della direttiva 2000/76/Ce Incenerimento dei rifiuti</p> <p>D. Lgs 36/2003 “Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”</p> <p>Dm Ambiente 29 gennaio 2007 - D. Lgs 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti</p> <p>Legislazione regionale</p> <p>L.R. n. 10 del 10/02/93, recante “Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti” (solo art. 6)</p> <p>L. R. n. 4 del 28/03/2007, recante “Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”</p>	<p>Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale</p> <p>Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica</p> <p>Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente</p> <p>Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurre l'esportazione</p> <p>Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti</p>

3.4 – Identificazione dei possibili impatti ambientali

L'art. 13, comma 1 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano. Appare evidente che il livello di dettaglio raggiungibile in tale fase è strettamente correlato a quello dei documenti di Piano disponibili (nella fattispecie la proposta di Piano Provinciale).

Di seguito, con riferimento agli obiettivi individuati al paragrafo precedente, si riporta una proposta di identificazione dei possibili impatti ambientali suddivisi per componente elementare o tematismo ambientale.

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali
Ambiente e salute [AS]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti [AS1] 2. Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente [AS2] 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione della percentuale di popolazione esposta ad inquinamento ▪ Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana ▪ Riduzione degli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulle principali matrici ambientali direttamente legate alla salute umana (aria, acqua, suolo)
Aria e Cambiamenti Climatici [ACC]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Miglioramento della qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili [ACC1] 2. Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di GHG [ACC2] 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Emissioni dai camini dei nuovi impianti previsti e produzione e gestione dei residui solidi (ceneri leggere, ceneri pesanti, scorie, altri residui dai processi di abbattimento) derivanti dai processi di combustione dei rifiuti ▪ Diminuzione dell'eterogeneità dei rifiuti utilizzati per la combustione e conseguente abbattimento delle emissioni chimiche nocive ▪ Riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante dal trasporto dei rifiuti speciali a seguito di una maggiore autosufficienza regionale nella loro gestione e la contestuale riduzione delle quantità esportate

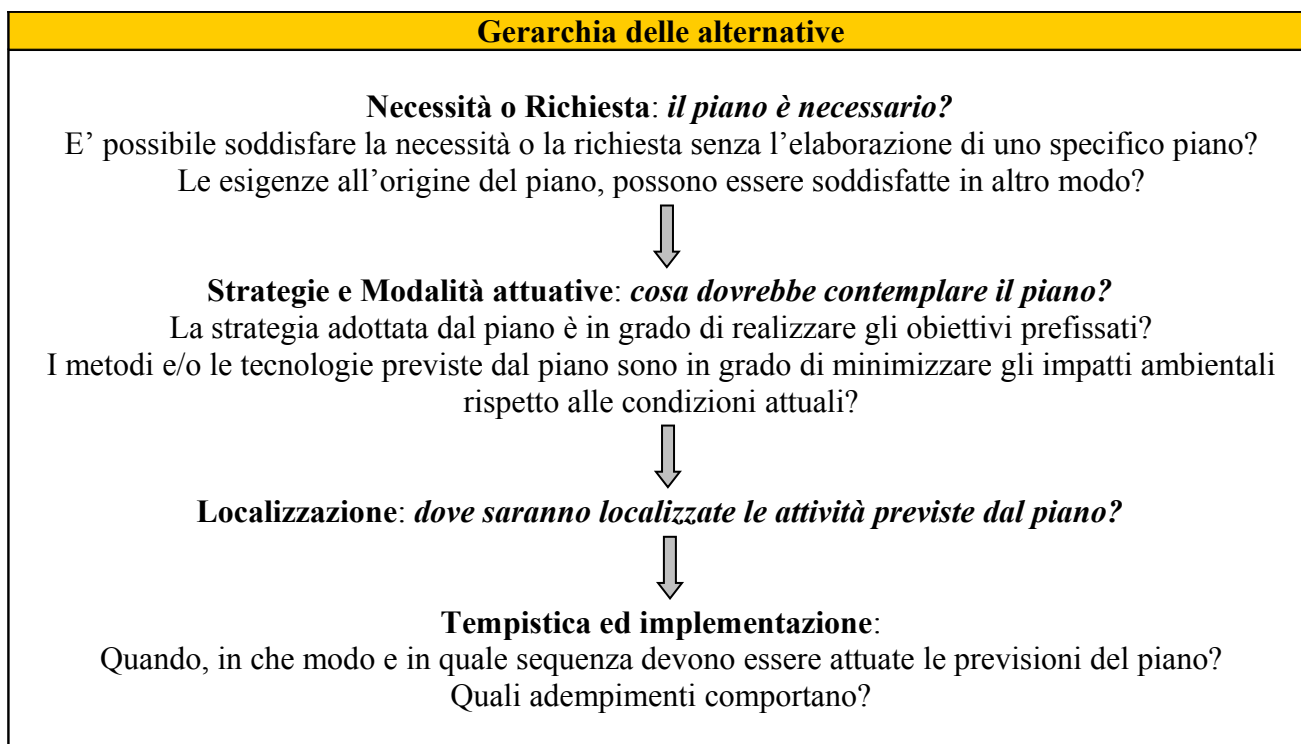
Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali
Risorse Idriche [RI]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati [RI1] 2. Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future [RI2] 3. Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque [RI3] 4. Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie [RI4] 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione dei rischi di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuti all'abbandono incontrollato di rifiuti speciali e/o a una cattiva gestione degli stessi ▪ Miglioramento del sistema di smaltimento dei fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue urbane ed industriali ▪ Graduale riduzione delle concentrazioni di sostanze pericolose contenute negli scarichi industriali e delle emissioni di sostanze pericolose contenute nei rifiuti speciali ▪ Riduzione della capacità di ricarica delle falde sotterranee dovuta all'impermeabilizzazione dei suoli per la realizzazione degli impatti ▪ Potenziale incremento dei consumi idrici, connesso alla realizzazione degli impianti
Suolo [S]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee [S1] 2. Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli [S2] 3. Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale [S3] 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alterazione degli equilibri idrogeologici dovuti all'aumento di superfici impermeabili ▪ Diminuzione dei fenomeni di contaminazione del suolo determinato dagli smaltimenti illeciti di rifiuti speciali ▪ Consumo di suolo dovuto a nuove edificazioni
Biodiversità e Aree Naturali Protette [B]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche [B1] 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Perdita di superfici, artificializzazione, frammentazione ecologica in aree naturali e seminaturali caratterizzate da elevata valenza naturalistico - ambientale ▪ Rilascio in aria, acqua e suolo, di sostanze tossico - nocive per flora e fauna ▪ Perturbazione della fauna selvatica

Componenti elementari e tematismi ambientali	Obiettivi	Possibili impatti ambientali
Paesaggio e Beni Culturali [PB]	1. Tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati [PB1]	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Alterazione degli aspetti caratteristici dei paesaggi della regione
Ambiente Urbano [AU]	1. Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale [AU1]	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento della qualità dell'ambiente urbano attraverso la sottrazione dei Rifiuti Urbani Pericolosi (RUP) ed imballaggi dal volume di Rifiuti Urbani ▪ Miglioramento della logistica per la raccolta di RUP
Rifiuti [R]	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo della prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti anche al fine di garantirne lo smaltimento in condizioni di sicurezza ambientale [R1] 2. Aumento della Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica [R2] 3. Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente [R3] 4. Accrescere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali e ridurne l'esportazione [R4] 5. Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti [R5] 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento della conoscenza dei flussi di rifiuti speciali prodotti in regione e della rete impiantistica regionale dedicata alla gestione dei rifiuti speciali ▪ Riduzione del rischio sulla salute umana e sull'ambiente naturale derivante da contatto con i rifiuti speciali, in particolare pericolosi ▪ Produzione di scarti prodotti dai nuovi impianti di recupero/trattamento/smaltimento dei rifiuti speciali ▪ Aumento della consapevolezza di tutti gli interlocutori interessati (cittadini, enti e imprese) sulle problematiche connesse con la produzione e la gestione dei rifiuti speciali
Per tutte le componenti elementari ed i tematismi ambientali	1. Promuovere azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei cittadini interessati dall'attuazione del Piano	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Miglioramento dell'informazione e della sensibilizzazione ambientale delle Pubbliche Amministrazioni, degli operatori economici e dei cittadini interessati dall'attuazione del Piano

3.5 – Analisi delle alternative

Le alternative da confrontare in una valutazione ambientale strategica sono quelle che consentono di distinguere chiaramente le diverse implicazioni ambientali di ognuna di esse. Alcune alternative possono essere intese come discrete, altre possono derivare dalla combinazione di esse in modo tale da definire differenti scenari.

La scelta tra le varie alternative, nella fase iniziale, dovrebbe derivare dalla gerarchizzazione delle possibili opzioni, in modo da rendere evidenti le diverse implicazioni derivanti da ogni soluzione. Ad esempio:



Quando si valutano le diverse alternative può risultare utile porsi le seguenti domande:

- Le alternative sono distinte e chiaramente delineate?
- Le alternative producono impatti negativi? È possibile prevenire, mitigare o eliminare questi impatti?
- Gli impatti positivi possono essere aumentati?
- Gli impatti possono essere quantificati in modo ragionevole?
- Le alternative danno luogo a impatti poco chiari o ambigui? È necessario effettuare ulteriori analisi?
- Gli impatti sono suscettibili di variazioni nel breve, medio e lungo periodo?

Nello specifico del PPGR, appare evidente come la necessità di dotarsi di un Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti costituisca una scelta obbligata per la Provincia di Caserta, derivante dagli obblighi imposti dalla normativa di settore. Al contempo, il livello attuale di definizione del Piano non consente la definizione di scenari alternativi da sottoporre a valutazione. Nel Rapporto Ambientale il procedimento valutativo delle diverse alternative sarà effettuato identificando, qualificando e, se possibile, quantificando, gli impatti ambientali da essi derivanti e confrontando i risultati ottenuti. In tal senso va considerato che l'ambito territoriale del Piano, l'intero territorio regionale, ed il tipo di scelte che tale Piano è chiamato ad operare influenzano in modo significativo il livello di dettaglio delle possibili alternative e quindi dei consequenziali impatti da essi generabili.

4 – FASI SUCCESSIVE PREVISTE DALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Di seguito si riporta una schematizzazione sintetica delle principali fasi previste dal procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, in parallelo alle attività di pianificazione.

Attività di Pianificazione	Attività di Valutazione Ambientale Strategica
Proposta di Piano Provinciale Gestione Rifiuti	Elaborazione del Rapporto Preliminare ai fini della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale
Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (<i>ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</i>)	
Elaborazione del PPGR	Valutazione del PPGR in elaborazione Redazione del Rapporto Ambientale
Proposta di PPGR	Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica
Consultazione delle amministrazioni e del pubblico interessato (<i>ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.</i>)	
Valutazione della documentazione e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti ricevuti in fase di consultazione. Espressione di un parere motivato	
Revisione del PPGR alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano per l'adozione definitiva	
Approvazione definitiva del PPGR e dei documenti relativi alla procedura di VAS	
Pubblicazione della decisione finale sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.	
Pubblicazione sui siti web della autorità interessate dei seguenti documenti: a) parere motivato espresso dall'autorità competente; b) dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate; c) misure adottate in merito al monitoraggio.	
Monitoraggio.	
Informazione del pubblico in merito alle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate	

ALLEGATO I

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti
Provincia di Caserta

ELENCO DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE DA CONSULTARE IN FASE DI SCOPING

- **Regione Campania:**
 - Assessorato Ambiente (Autorità competente);
 - Assessorato Sanità;
 - Assessorato Agricoltura ed attività produttive;
 - Assessorato Urbanistica;
- **Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;**
- **ARPAC - Agenzia Regionale per l’Ambiente della Campania;**
- **ARPAC – Agenzia Provinciale per l’Ambiente**
- **Assessorati Ambiente delle Province della Campania,**
- **Comuni della Provincia di Caserta**
- **ANCI Campania**
- **ATO Napoli Volturno**
- **Comunità Montane della Provincia di Caserta**
- **Autorità di Bacino interessanti il territorio della Provincia di Caserta**
- **Enti Parco della Provincia di Caserta**
- **Soprintendenze dei beni delle Province di Caserta e Benevento**
- **Ordini e collegi Professionali della Provincia di Caserta**
- **Università ed enti di ricerca Consorzi Industriali, Irrigui, di bonifica e di depurazione**
- **Camera di Commercio**

di individuare i soggetti seguenti quali settori del pubblico interessati all’iter decisionale:

- **Associazioni delle categorie interessate;**
- **Associazioni riconosciute a livello nazionale;**
- **Gestori erogatori servizi locali di interesse economico generale (rifiuti, energia, utilizzo del sottosuolo, trasporti, risorse idriche);**
- **Consorzi irrigui, di bonifica e di approvvigionamento idrico della Provincia di Caserta;**
- **Associazioni di cittadini ed altre autorità che possano avere interesse ai sensi dell’art. 9, comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i.;**
- **Associazioni di consumatori.**
- **Autorità Portuali di Napoli e di Salerno**